

## Stefano Franscini,

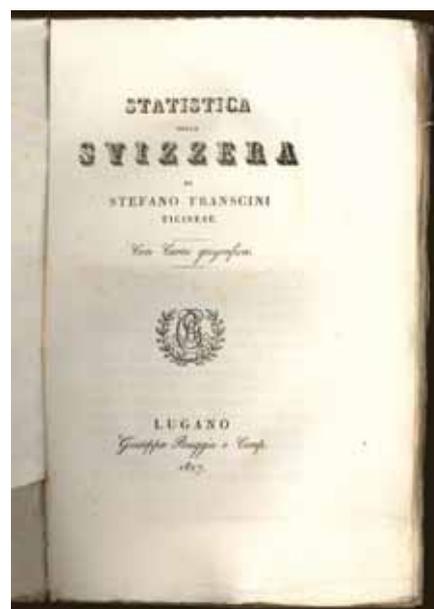
In maggio si aprirà al Museo civico di Belle Arti-Villa Ciani di Lugano la grande mostra storica “Stefano Franscini 1796-1857. La via alla modernità”, mostra che avrà il suo prolungamento nell’omonimo libro che la accompagna (entrambi a cura di Carlo Agliati). A 150 anni dalla morte, il Ticino potrà così tornare a interrogarsi su quanto resti oggi, o vada recuperato, di questo suo passato ormai lontano, “ripercorrendo le tappe fondamentali della biografia di Franscini e della sua azione civile e intellettuale”, come si legge nel *dépliant* di presentazione della mostra. Tanto la mostra, quanto il libro riserveranno una loro sezione alla statistica (la mostra, una sala che in parte presentiamo nelle prossime pagine; il libro, un capitolo curato dallo storico Raffaello Ceschi).

L’Ustat e la sua rivista non potevano mancare l’appuntamento. L’ufficio ha collaborato alla realizzazione della sala statistica di Villa Ciani, mentre *dati* dedica questo suo tema a un “dialogo a distanza” con Franscini. Non è certo il confronto serrato che lui ci potrebbe chiedere: la specializzazione che ha segnato lo sviluppo del lavoro statistico ha reso meno chiari - e quindi in fondo meno verificabili - i legami tra “scientificità” e “impegno civile”, i due poli entro cui si muoveva il “padre della statistica svizzera”. Da pronipoti un poco immemori, abbiamo perciò cercato di riprendere questo filo, con alcuni contributi su, di, a partire da Franscini (alla mostra abbiamo rubato l’idea di una disposizione “grafica” del materiale).

I primi 4 “pannelli” di questa pagina (curati dallo storico Marco Marcacci) ci introducono al testo di Franscini sul Piano di Magadino (corredato di note suggeriteci dagli storici Raffaello Ceschi e Silvano Gilardoni; v. le pp. 7-14), testo che viene “attualizzato” attraverso le analisi e i progetti realizzati a cavallo del 2000 dal Dipartimento del territorio per lo stesso Piano (pp. 15- 23). Dopo la presentazione del “documentario statistico” curato da Elio Venturelli per la mostra di Lugano (pp. 24-26), i dati della più concreta eredità franciniana (la serie storica 1850-2000 dei censimenti) vengono valorizzati nel contributo di Lisa Bottinelli, un percorso attraverso gli ultimi 150 anni di demografia territoriale ticinese (dallo spopolamento delle valli alla crisi delle città; pp. 27-41).



Dopo aver abbandonato la formazione ecclesiastica nel 1818, Franscini rimase a Milano fino all’inizio del 1824, appassionandosi per gli studi d’economia e di statistica. Il suo modello in materia fu il piacentino Melchiorre Gioia (1767-1829), studioso poliedrico, autore tra l’altro d’inchieste descrittive regionali, alle quali Franscini s’ispirò per i suoi lavori statistici. Gioia, le cui concezioni sono riassunte nella “Filosofia della statistica” (1826), considerava il metodo statistico lo strumento più appropriato per la raccolta e la classificazione dei fatti; ciò permetteva di allestire un inventario completo e strutturato delle risorse di un Paese, per servire da guida al buon governo.



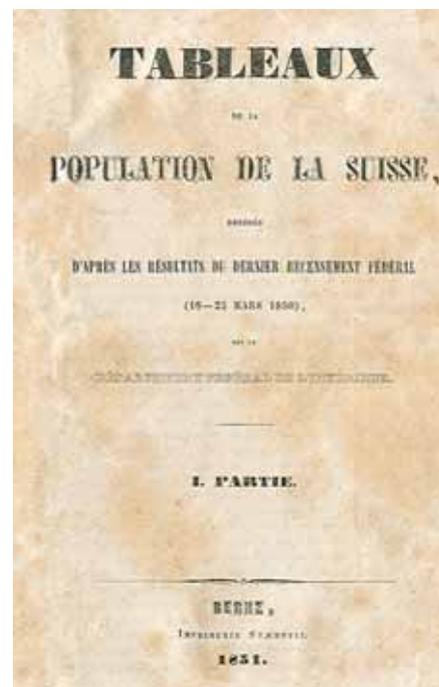
La “Statistica della Svizzera” (1828, retrodatata 1827), tradotta in tedesco nel 1829, fece conoscere Franscini tra le cerchie liberali della Rigenerazione elvetica. Il libro è al tempo stesso un manifesto di riforma politica e un’opera d’educazione nazionale e civica. L’indagine storico-statistica comparativa e non per cantoni, ha lo scopo di affermare la Svizzera come patria comune e di segnalare quelle riforme indispensabili al benessere collettivo e al rafforzamento del sentimento nazionale: democrazia rappresentativa, libertà d’associazione e d’industria, sviluppo dell’istruzione pubblica, ecc. Le graduatorie e le classificazioni statistiche servono, infatti, ad evidenziare il diverso grado d’incivilimento e di prosperità dei cantoni, correlato con lo sviluppo delle istituzioni liberali.

# l'uomo di Stato e la statistica



Totalità della Popolazione  
Cantone Ticino  
a tutto il 1836.

Comune	Municipalità del Cantone			Distretto Valle Ticino			Somma	
	Uomini	Mogliari	Totale	Uomini	Mogliari	Totale	Uomini	Mogliari
Bellinzona	2291	2201	4492	27	21	48	2319	2222
Locarno	16421	15528	31949	71	64	135	17010	16392
Verbania	10222	10222	20444	11	7	18	10255	10215
Ornavasso	2719	2719	5438	1	1	2	2720	2717
Chivasso	1111	1111	2222	1	1	2	1112	1110



204

I. District de Lugano

Communes	1850			1854			1858	
	Uomini	Mogliari	Totale	Uomini	Mogliari	Totale	Uomini	Mogliari
1. Lugano	2,201	2,201	4,402	2,120	18	2,138	2,013	2,013
2. Agno	412	409	821	370	1	371	411	328
3. Agno	68	96	164	104	1	105	74	74
4. Arona	128	128	256	256	1	257	247	247
5. Arona	338	417	755	756	1	757	577	648
6. Arona	107	113	220	212	1	213	188	188
7. Astano	150	205	355	355	1	356	300	313
8. Barcheno	254	248	502	513	1	514	424	450
9. Bedana	117	149	266	266	1	267	212	212
10. Bedigliara	227	272	499	499	1	500	420	420
11. Bioggio	208	222	430	430	1	431	372	372
12. Bioggio	214	228	442	442	1	443	382	382
13. Bioggio	77	106	183	183	1	184	151	151
14. Bioggio e Bioglio	100	113	213	213	1	214	177	177
15. Bioglio	62	90	152	152	1	153	126	126

Publicata in tre volumi tra il 1837 e il 1840, “La Svizzera italiana” è l’opera più nota e più importante di Franscini. Il contenuto era stato in buona parte anticipato nel volume “Der Kanton Tessin: historisch, geographisch, statistisch geschildert” (S. Gallo, 1835) - inserito in una collana di monografie cantonali - che contribuì a far conoscere il Ticino ai confederati di lingua tedesca. Nella scia della tradizione illuministica, secondo il modello già sperimentato con la “Statistica della Svizzera”, Franscini traccia un inventario il più completo possibile del Ticino: compendio storico, topografia, popolazione, risorse economiche, istituzioni e organizzazione politica, usi e costumi, cultura, religione. L’analisi fransciniana è anche tutta volta a segnalare certe magagne e a suggerire un vasto programma di riforme e d’ammodernamento, per favorire la prosperità, l’incivilimento e il progresso morale del Paese. Nel 1840 l’opera fu iscritta dalla curia romana nell’Indice dei libri proibiti “perché infetta di idee libertarie irreligiose e anticattoliche, soprattutto nel campo educativo”.

Come consigliere federale responsabile del dipartimento dell’interno, Franscini organizzò il primo censimento federale della popolazione, svoltosi tra il 18 e il 23 marzo 1850. Elaborati da Franscini stesso, i principali dati raccolti con quel censimento furono pubblicati nel 1851 e nel 1854, inaugurando la serie di “Materiali per la statistica della Svizzera”. Franscini cercò di promuovere la scienza statistica in seno al nuovo Stato federale, incontrando talvolta disinteresse o resistenze tra i colleghi di governo, davanti all’assemblea federale o presso i cantoni; l’ufficio federale di statistica fu creato soltanto nel 1860, tre anni dopo la morte di Franscini.